

COMMISSIONE SCUOLA SUPERIORE

Ferma restando la rivendicazione dell'obbligo scolastico fino a 18 anni portata avanti dall'Unicobas, proponiamo le seguenti linee operative da perseguire all'interno delle singole istituzioni scolastiche da elaborare ed eventualmente approfondire in forma ulteriore da parte dei singoli Collegi Docenti per contrapporsi alla "controriforma" Moratti.

- Mantenere e potenziare gli attuali livelli di offerta formativa, il che equivale a dire che gli attuali istituti tecnici e professionali debbono conservare la loro autonomia nel settore dell'istruzione; la formazione professionale, se deve essere potenziata, lo deve essere soprattutto in vista dell'assolvimento del **diritto-dovere all'istruzione o alla formazione professionale** medesima.
- Il personale dell'istruzione deve rimanere alle dipendenze dello Stato, evitando delle ambiguità (vedi Accordo Quadro per la realizzazione dell'offerta formativa sperimentale nel settore della formazione professionale, sottoscritto congiuntamente da MIUR, Regioni, Province e Comuni il 20 Giugno 2003), che possono portare a confondere il livello dell'istruzione con quello della formazione professionale
- In tale ottica l'alternanza scuola - lavoro, che presumibilmente verrà attuata in tutti i settori dell'istruzione superiore, dovrà avere una valenza soprattutto di ordine formativo; infatti essa non può essere considerata come valore in sè, ma assume una giusta rilevanza solo se messa in relazione ad un progetto il più possibile ampio, che abbia come naturale obiettivo l'evoluzione in senso positivo dell'allievo. A tal fine essa deve essere supportata da un progetto elaborato dal Consiglio di Classe ed approvato dal Collegio dei Docenti; in questa elaborazione dovrà essere paritetico il contributo dei docenti delle materie tecniche e delle materie umanistiche.
- In relazione a quanto sin qui detto, risulta evidente la necessità di porre dei limiti temporali alla fase lavorativa esterna all'istituzione scolastica; va sicuramente posto un limite inerente il monte ore massimo annuo (es.: un massimo di presenza in azienda di centocinquanta ore annue, con esclusione dall'attività operativa esterna per il primo anno di corso).
- Per quanto attiene ai soggetti diversamente abili, dovrà essere salvaguardato il diritto allo studio ed all'integrazione previsto dalle vigenti normative, anche nella fase riguardante l'alternanza scuola - lavoro; in tal senso dovrà essere previsto l'insegnante di sostegno anche nell'attività esterna.
- L'alternanza scuola-lavoro dovrà riguardare anche il rispetto della vigente normativa sull'igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. Dovrà essere pertanto prevista una forma di cooperazione e dovrà essere stipulato un protocollo d'intesa tra la Commissione per la sicurezza della scuola e quella dell'azienda.
- Va sviluppata una mobilitazione congiunta con studenti e famiglie per il mantenimento della continuità didattica, impedita di fatto dall'estensione obbligatoria dell'orario di cattedra 18 ore.
- Analoga mobilitazione va sviluppata per avvertire il corpo sociale della negatività del "diplomino" provvisorio, sviluppando una battaglia per l'iscrizione anche all'ultimo anno dei professionali e che denunci anche lo scippo operato rispetto all'innalzamento di un anno d'obbligo varato nella legislatura precedente ed abrogato dalla "controriforma" Moratti.